

«Emil Banca è seriamente interessata»

Progetto Fico, l'istituto di credito «valuterà con rigore» se e come partecipare

di SIMONE ARMINIO

SI RAFFORZANO le radici economiche di Fico, la Fabbrica italiana contadina che dovrebbe sorgere al Caab. Sarà presto della partita, probabilmente, anche Emil Banca. L'interesse concreto dell'istituto di credito cooperativo si somma, infatti, a quello manifestato ieri da Coop Adriatica sul *Carlino* dalla responsabile dello sviluppo delle partecipate e vicepresidente di Eataly, Tiziana Primori. I due oboli, di quantità ancora non specificata, si sommeranno a quelli già promessi da Oscar Farinetti, di Eataly, da Unindustria e dalla Camera di commercio (che però non lo ha ancora espresso ufficialmente). E se pare sempre più probabile che al gruppo si aggiungeranno anche altre figure del mondo cooperativo e di quello del credito cittadini, resta in sospeso, invece, la partecipazione del Fondo strategico italiano, fronte su cui è impegnato in prima persona il sindaco Virginio Merola.

EMIL BANCA, invece, ieri si è detta «seriamente interessata al progetto» e ha confermato che «valuterà con rigore se e in che modo partecipare, consapevole che quella struttura sarebbe un aiuto a quel tessuto imprenditoriale che è nel proprio Dna di banca di credito cooperativo». Il riferimento è alle «microimprese impegnate nel km 0 e nei prodotti di alta qualità, i piccoli esercenti locali e le cooperative agricole». C'è poi da considerare un interesse di pura contiguità: una delle sedi della banca è infatti proprio tra il Caab e il dipartimento di Agraria. Una volta reperiti i fondi, saranno Eataly e Coop Adriatica a gestire concretamente Fico, costituendo, quando sarà tempo, ovvero a gennaio 2014 (al termine del periodo stabilito da Andrea Segrè, presidente del Caab e ideatore del progetto assieme a Farinetti, per il reperimento dei finanziatori), una apposita *newco* insieme a Coop Adriatica. Il passo successivo sarà infatti reperire le aziende, i ristoratori e i produttori che, a rotazione, anime-

ranno Fico con prodotti provenienti al 50% da Bologna e dall'Emilia-Romagna e al 50% dal resto dell'Italia, secondo la regola già in vigore nei negozi di Eataly.

PROSEGUONO intanto i contatti per la selezione degli investitori, con il *business plan* in mano alla Ernst & Young e una serie di incontri 'informali' tenuti in prima persona dallo stesso Farinetti. Il prossimo appuntamento in agenda è però quello del 17 ottobre, data di scadenza del bando di gara indetto dal Caab per il reperimento della società di gestione del risparmio (sgr) che avrà il compito, appunto, di reperire gli investitori qualificati a far parte del progetto. In quella fase sarà possibile gettare concretamente nel piatto quel denaro finora soltanto promesso.



FONDI
Oscar Farinetti, due rendering di Fico e il Carlino di ieri



TIZIANA PRIMORI (COOP)

«COS'È FICO? NÉ DISNEYWORLD NÉ CENTRO COMMERCIALE: PENSO A UNA BOTTEGA RINASCIMENTALE»



COSE IN GRANDE

Menù ricco

Fico sta per Fabbrica italiana contadina, su idea di Eataly e Caab (che l'ospiterà). Coop Adriatica (socio di Eataly al 40%) entrerà nell'azionariato e nella gestione



Tra due anni

È un grande parco tematico (80mila mq) per la valorizzazione delle filiere agroalimentari. Il pareggio di bilancio è a 5 milioni di visitatori l'anno. Se tutto va bene, sarà pronto a fine 2015



LA MOTIVAZIONE

«Quella struttura sarebbe di aiuto proprio alle imprese che sono nel nostro Dna»

